

«Serve un campo largo per il futuro dell'Atim»

Sabatini, Camera di commercio: «Contenitore di idee»
Intanto c'è il sorpasso delle presenze extra-alberghiere

ANCONA Trasla la formula del campo largo sull'Atim, Gino Sabatini. Il presidente della Camera di commercio delle Marche ridisegna il perimetro dell'Agenzia regionale per il turismo: «Sia una struttura meno monocratica, un contenitore di proposte». Intanto c'è il sorpasso delle presenze extra-alberghiere.

Angeletti e Benedetti
alle pagine 2 e 3

Più B&B che hotel «Siamo una regione da ospitalità diffusa»

Nelle Marche c'è stato il sorpasso delle presenze extra-alberghiere (53,8%)
Pesano l'afflusso nei campeggi e le 12.290 camere affittate tramite Airbnb

di Véronique Angeletti

ANCONA Come nel Veneto e in Toscana, l'accoglienza alberghiera non è più il fulcro dell'industria turistica marchigiana. Nelle Marche, l'anno scorso, il 53,8% delle 10,7 milioni di presenze sono state registrate negli esercizi extra-alberghieri. Il turista che sia italiano o straniero preferisce vivere la destinazione frequentando i B&B, le case vacanza, gli ostelli o noleggiare piazzole o confortevoli bungalow presso i campeggi. Un trend cavalcato dal colosso americano Airbnb che l'anno scorso, solo nella nostra regione, ha affittato sulla sua piattaforma ben 12.290 camere che hanno generato un fatturato di 95 milioni di euro.

L'offerta di qualità

Per Amerigo Varotti, direttore di Confcommercio Nord e alla guida dell'Associazione Marche Incoming Tour Operator, i dati sono influenzati dalla rilevante presenza dei campeggi. «In particolare - spiega - nel pesarese e nel fernanese e con un'offerta di qualità ed economica che attira i turisti stranieri amanti dell'open air». Tuttavia, la competizione tra i due settori non è tutto rose e fiori: «L'alberghiero - ricorda - è un comparto che innova, si trasforma, si riqualifica, crea un effetto moltiplicatore in termini di lavoro e di spesa. Da solo reinveste almeno il 15% dei suoi proventi in attività promozionali e commerciali. Tuttora, è un punto forza del sistema ricettivo nazionale ma che si trova a competere con gli affitti brevi. Sistema - incalza - a cui andrebbe dedicato più con-

trolli per ragioni di sicurezza del fruitore ma anche in merito all'impatto reale che ha sull'economia locale e l'offerta residenziale. Barcellona che, entro il 2028, non rinnoverà le licenze per gli affitti brevi, insegna». Un

successo dell'extralberghiero nelle Marche che per Marco Giovagnoli, docente di sociologia della coesione e innovazione sociale





all'Università di Camerino, è dovuto alla geografia della nostra regione e all'evoluzione delle aspettative del consumatore di turismo.

«Le Marche con i suoi paesaggi e la sua offerta culturale variegata - entra nel merito - si presta bene ad un'ospitalità diffusa e molto di meno ad accogliere un turismo di massa concentrato in alcuni siti, quindi in poli costituiti da solo alberghi. Inoltre, la crescita dell'extralberghiero dà le rispo-

ste giuste alle modifiche comportamentali di un turista sempre più sensibile a vivere la vacanza slow, in modalità esperienziale e a contatto con le comunità che vivono in piccoli paesi». Ma avverte: «la formula non è scevra di problemi. Il tutto va analizzato in una prospettiva di sviluppo globale dei territori dedicando un'attenzione parallela alle comunità che accolgono. Il principio è che ciò che serve al residente può servire anche al turista mentre non è sempre vero il contrario».

Servizi e proposte

Ossia i servizi e le proposte concepiti per attrarre il turista non si traducono necessariamente in una buona qualità di vita per chi ci abita tutto l'anno specialmente nelle aree interne. Intanto, nell'entroterra, gli agriturismi fanno l'en plein di turisti stranieri. «La scorsa settimana avevo ospiti slovacchi e svizzeri, adesso ho tedeschi e stanno arrivando polacchi - conferma l'agrichef Augusto Cancellieri presidente della sezione pesarese di Terra Nostra, l'associazione degli agriturismi di Coldiretti - ed è lo stesso in tutte le Marche. Perché siamo immersi nella natura ma più di tutto abbiamo un'azienda agricola alle spalle. Offriamo spazi, autenticità e genuinità, un'accoglienza basata sulla convivialità e la natura che, con la pandemia, hanno ritrovato il loro valore».

Le aree protette

La pandemia che ha cambiato le regole dell'accoglienza. «Il fatto che le Marche siano tra le regioni

dove il turista frequenta più le strutture extralberghiere premia la bellezza dei nostri paesaggi,

una natura ricca di aree protette e la genuinità della sua enogastronomia - commenta Luca Giustozzi, il presidente di Federalberghi (Confcommercio) - ma sono proposte diverse dell'alberghiero, settore che nelle Marche si sta riposizionando». Si riferisce non solo agli investimenti nelle strutture ma a sforzi nei processi di ospitalità e a proposte marketing che spaziano dai servizi benessere alla gastronomia personalizzata fuori orario fino all'uso dell'intelligenza artificiale per velocizzare i tempi di risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PIÙ CONTROLLI NEL SETTORE DEGLI AFFITTI BREVI»

ANCHE LA PANDEMIA HA MODIFICATO LE ABITUDINI DEGLI OSPITI



VAROTTI, CONFCOMMERCIO

«L'ALBERGHIERO CREA UN EFFETTO VOLANO PER LAVORO E SPESA»



GIOVAGNOLI, UNICAM

«I NOSTRI PAESAGGI NON SI PRESTANO AL TURISMO DI MASSA»



GIUSTOZZI, FEDERALBERGHI

«PROPOSTE DIVERSE E NOI CI STIAMO RIPOSIZIONANDO»



CANCELLIERI, TERRA NOSTRA

«IL NOSTRO SEGRETO? OFFRIAMO NATURA E PRODOTTI GENUINI»



20%

Qui lo straniero ancora passa poco

● Se consideriamo le presenze, nel 2023 oltre l'80% di quelle regionali è stato di residenti in Italia. Solo il 20% erano stranieri, al contrario della media italiana il cui peso sul totale è stato del 52,4%.

4%

Il recupero sul periodo pre-pandemico

● Sul fronte degli arrivi è andata meglio se il confronto si estende al periodo pre-pandemico. Se confrontati con il 2019, gli arrivi nel 2023 nella regione fanno segnare un +4% mentre la media nazionale si attesta al +2,3%.



53,8%

Lo sprint del settore extra-alberghiero

● Nel 2023 le presenze negli esercizi extra-alberghieri, B&B, resort, case vacanza, ostelli e altro nelle Marche hanno rappresentato il 53,8% del totale contro una media nazionale del 39,3%.



Un agriturismo in provincia di Macerata e in alto la stazione di un B&B nella zona di Senigallia

